

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Ferrara

Ferrara secondo Tagliaventi

«Stop alla visione sovietica Abbatte le Torri del Giardino, bene le frazioni e abolire la Ztl»

La versione del docente ordinario di Ingegneria al dipartimento dell'Università
«Serve un'alternativa liberale: puntare sul policentrismo e su case per la classe media»

di **Federico Di Bisceglie**

Le parole escono già con una forma definita. Disegnano spazi, delimitano superfici. Reali e immaginate. Gabriele Tagliaventi, ordinario al Dipartimento di Ingegneria, ci conduce per mano attraverso la sua idea di città. La sfida urbanistica per la Ferrara del futuro lui ce l'ha ben chiara. E la proiezione deve essere quella di un centro «che interrompa la tradizione sovietica degli ultimi settant'anni: serve un'alternativa liberale», dice al *Carlino*, cadenzando le frasi agitando gli occhiali nel vuoto del suo ufficio in via Saragat.

Professor Tagliaventi, ora la grande sfida urbanistica per la nostra città passa per il principale strumento di pianificazione che è il redigendo Piano Urbanistico Generale (PUG). Quali sono le sfide che Ferrara deve saper cogliere?

«La prima è quella del rendersi attrattiva per i cittadini che stanno scappando - sempre più copiosi - da Bologna, ormai divenuta invivibile. Ferrara deve saper puntare sulla vivibilità, sviluppando in particolare il quadrante Sud della città».

Quali interventi consiglierebbe?

«Le case per la classe media: case con giardino, case indipendenti vicine alla città e allo stesso tempo vicine alle infrastrutture. La zona dove insiste la il Polo Scientifico e Tecnologico è perfetta da sviluppare come Campus sul modello delle università statunitensi. Un vero e proprio quartiere misto con una zona residenziale, servizi e commercio di vicinato».

Ma per realizzare la sua idea bisognerebbe consumare dell'altro suolo. E la legge regionale lo impedisce.

“
Chi non vuole le auto in centro desidera un museo: alla città servono sviluppo e prospettive future



«No, questa zona è già, urbanizzata. È questione di volontà e di visione. Un conto è consumare campagna, un conto è ottimizzare superfici già completamente urbanizzate con reti di sottoservizi e infrastrutture. Tra l'altro, se si portasse avanti un progetto come questo, Ferrara potrebbe diventare davvero un unicum, nel solco della visione che aveva il rettore Giorgio Zauli».

In termini di visione, sono due i progetti di riqualificazione urbanistica su cui il Comune ha

puntato: Gad e recupero di edifici nelle frazioni con i fondi Pnrr. Qual è la sua valutazione?

«Sul Gad il mio giudizio è abbastanza netto. Per interrompere la visione italiana di città totalitaria che abbiamo avuto fino a ora, bisognerebbe abbattere i grattacieli e favorire lo sviluppo di un vero grande quartiere con isolati misti. Un giardino nel giardino, sfruttando gli ampi spazi verdi a disposizione. Peraltro non è una cosa irrealizzabile, an-

zi. Negli altri Paesi europei i grattacieli vengono abbattuti quasi giornalmente. Il paradigma è cambiato. È il caso che cambi anche a Ferrara: ne gioverebbe anche l'ambiente».

Qualora non si potessero abbattere?

«Senz'altro sono state lodevoli le operazioni di riqualificazione anche degli spazi verdi portate avanti dall'attuale amministrazione. Se i grattacieli devono rimanere, occorre fare in modo che quel quartiere sia «vivo» a ogni ora del giorno e della notte».

Progetto Frazioni: venti milioni per recuperare edifici abbandonati e inserire nei foreste nuovi servizi e nuovi centri di aggregazione. Come lo vede?

«Mi sembra un ottimo progetto, specie se accompagnato col futuro PUG dalla possibilità di sviluppare interventi edilizi privati attorno a questi edifici pubblici. Il futuro della città, in particolare in una realtà come la nostra è policentrico. Per cui è giusto orientarsi verso una capillarità anche in termini di erogazione dei servizi».

Spesso l'opposizione imputa alla giunta la scarsa visione in termini di sviluppo urbanistico. Ma qual è stata la visione precedente a questa giunta e, soprattutto, che risultati concreti ha portato?

«A Ferrara così come in altre

PREMIO BASTELLI

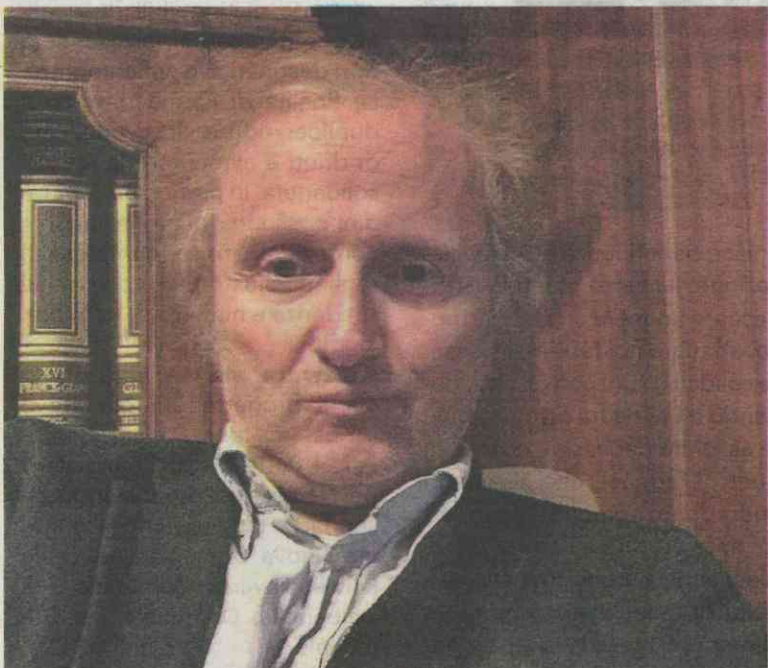
Architettura e natura Domani il convegno

Si terrà domani alle 9 alle 18.30 nel salone d'onore di Palazzo Tassoni (dipartimento di architettura, Università di Ferrara), il convegno internazionale 'XI premio Simonetta Bastelli' intitolato 'Architettura & Natura. Tra progetto e paesaggio', con il patrocinio della Società scientifica italiana di architettura del paesaggio. L'iniziativa è organizzata nell'ambito delle attività del Laboratorio di ricerca CITERlab, diretto dal professor Romeo Farinella del Dipartimento di Architettura di Unife. L'iniziativa è in memoria di Franco Zagari, tra i più importanti paesaggisti italiani recentemente scomparso, e vede alcuni dei più importanti studiosi sul tema e la partecipazione di professionisti di fama internazionale come Jordi Bellmunt, Daniela Colafranceschi, Marco Martella. Il Premio Bastelli è finalizzato a diffondere la cultura del paesaggio di qualità.

realtà emiliano-romagnole, lo sviluppo urbanistico ha risentito di influssi sub-urbani stile Est Europa per i casermoni, e di una degenerazione del modello della Garden City per le villette. Grandi supermercati, direzionale e residenza collegati da grandi arterie in cemento fatte per le auto, e non per i pedoni. Questo ha avuto come primo effetto la distruzione del commercio di vicinato e la dispersione di risorse e cittadini. Una grande gray zone. Ed è per questo che la nostra città - e mi riferisco a Feris - non ha bisogno di altre superfici di grande distribuzione».

Un'altra polemica che è piuttosto in voga riguarda la presenza di automobili in centro storico. Un centro, lo ricordiamo, vincolato dall'Unesco. È un problema reale?

«Personalmente sono per l'abolizione della Ztl. In altri Paesi è stato fatto e, ad esempio a Nizza, si può arrivare in pieno centro e parcheggiare la macchina. È sinonimo di civiltà. Nessuno mette in discussione la fascia di rispetto vicina ai monumenti (Zone Pedonali). Ma le auto che circolano in centro storico sono sinonimo di vita, di prosperità, di economia reale, naturalmente vanno create le condizioni per cui questi veicoli possano arrivare, parcheggiare, circolare. Chi non vuole le auto confonde la città d'arte per musei».



Gabriele Tagliaventi, docente del dipartimento di Ingegneria a Unife